

CYNTHIA JANE KELLETT BIDOLI  
Università di Trieste

## Una traduzione dalla voce al gesto

Gli studenti ed i docenti della SSLMIT che leggeranno questo contributo alla memoria di Carmen Sanchez Montero non avranno forse mai avuto prima d'ora alcun contatto con una particolare forma d'interpretazione: l'interpretazione dalla voce alla lingua dei segni dei sordi, passando da una modalità uditivo/vocale ad una visivo/gestuale. Dal 1998, alla SSLMIT, si tiene un corso in Lingua Italiana dei Segni (LIS) e da allora mi occupo di ricerca in questa particolare combinazione linguistica, lavorando anche nell'ambito di un progetto nazionale MIUR COFIN *Interculturalità e discorso nell'inglese settoriale*<sup>1</sup> e più in particolare come membro esterno dell'unità di ricerca dell'Università degli studi di Torino che dal 2002 al 2004 ha indagato sulla *Interculturalità e strategie di adattamento testuale*. Questa unità si è occupata di verificare, come anche le altre unità di ricerca del progetto, se la produzione/ricezione di testi scritti od orali in lingua inglese può portare ad una propensione di pratiche culturali e linguistiche anglocentriche così da influire sulla lingua e sulla cultura italiana, inclusa quindi anche la comunità dei sordi che fa parte integrante della società italiana.

L'accesso della comunità sorda in Italia alla comunicazione internazionale, fortemente dominata dalla lingua inglese, presenta un punto di contatto interlinguistico e interculturale molto interessante e finora poco conosciuto se non addirittura ignorato. La comunità sorda incontra l'inglese principalmente a scuola, all'università, navigando su internet o a conferenze ed incontri organizzati dove si possono trovare degli oratori di madrelingua inglese. In tali occasioni il sordo ha molte volte (ma purtroppo non sempre) l'aiuto d'interpreti professionisti che traducono il significato semantico da voce a segno. È da tener presente che in Italia un interprete della lingua dei segni ha come normale combinazione linguistica l'italiano e la LIS in entrambe le direzioni ed è molto difficile trovare interpreti disposti a (e soprattutto in grado di) tradurre direttamente dall'inglese nella LIS (KelleTT Bidoli 2005). Di solito si aggira il problema utilizzando due interpreti: il primo traduce il messaggio oralmente dall'inglese in italiano ed il secondo trasmette l'italiano alla LIS. Se ipotizziamo che ad una conferenza siano presenti anche oratori sordi, americani o britannici, tutto si complica ulteriormente, in quanto l'ASL o la BSL (*American Sign*

---

1 Vedi: <http://www.unibg.it/cerlis/progetti.htm>.

*Language* e *British Sign Language*) devono essere prima tradotte nella lingua inglese, questa in italiano ed infine l'italiano in LIS.

Dal 2003 è stata condotta un'indagine per analizzare, a livello microtestuale (Kellett Bidoli 2004), l'interpretazione dall'inglese alla LIS selezionando quattro interventi, in lingua inglese americana di esperti in linguistica e/o in interpretazione, durante conferenze sulla lingua dei segni svoltesi a Trieste<sup>2</sup>. Il *corpus* originale in inglese orale dei quattro interventi, filmati su VHS, è stato trascritto producendo un testo (come negli esempi qui sotto riportati, in carattere **Times New Roman grassetto**) contenente circa 12.000 parole. I filmati facevano vedere in primo piano l'interpretazione simultanea eseguita da interpreti verso la LIS permettendo così una trascrizione parallela del messaggio segnato in glosse (in Times New Roman MAIUSCOLO secondo la norma per la trascrizione delle lingue dei segni). Per facilitare un confronto fra la lingua di partenza e quella d'arrivo, la LIS è stata ulteriormente 'interpretata' in italiano (in *Times New Roman corsivo*) e poi attentamente controllata da un insegnante LIS sordo. Si noti che a volte le glosse dei segni non sono sufficienti per fornire un significato nella lingua segnata, in quanto ci sono degli elementi aggiuntivi che aiutano la comprensione. Questi elementi sono composti da segni non manuali – movimenti del capo, movimenti labiali o oculari, espressioni facciali, postura, cambiamenti nella postura e così via – che danno indizi semantici essenziali. I segni non manuali sono abitualmente rappresentati da un complesso sistema d'abbreviazioni poste in una riga al di sopra delle glosse. Nel campione dei *corpora* paralleli ottenuti, e illustrati qui sotto, il discorso risultante è stato diviso in segmenti numerati per facilitare il confronto di brevi parti di testo, ma i segnali non manuali sono stati omessi, tranne ove siano essenziali alla comprensione delle glosse stesse, per alleggerire la lettura. Le parole separate da una lineetta (per es. IN-PIÙ) indicano che sono necessarie più parole nella lingua parlata per rappresentare un singolo segno. Le lettere fra virgolette (per es. "PÀ") rappresentano movimento labiale con o senza suono al posto di un segno.

La struttura della LIS risulta molto diversa dall'inglese o dall'italiano e in questo breve contributo non è possibile approfondirne gli aspetti<sup>3</sup>. Sono state inoltre riportate false partenze, ridondanze, numerose aggiunte, omissioni e

---

2 W.C. Stokoe, un intervento sull'evoluzione della lingua dei segni, presentato in occasione del Primo Convegno Nazionale sulla Lingua dei Segni, *Studi, esperienze e ricerche sulla lingua dei segni in Italia*, ENS, Trieste 13-15 settembre 1995, (Caselli & Corazza 1997); W.P. Isham, "Research on Interpreting with Signed Languages", C.J. Patrie, "Sequencing Instructional Materials in Interpreter Education" e B. Moser-Mercer, "The Acquisition of Interpreting Skills", tutti e tre interventi presentati alla Conferenza Internazionale "Segni e voci si incontrano", Università degli studi di Trieste, Trieste 12-13 dicembre 1997, (Gran & Kellett Bidoli 2000).

3 Vedi: Virginia Volterra 1981, 1987.

sostituzioni, tutte tipiche dell'interpretazione e che sono state oggetto di studio (vedi Kellett Bidoli in stampa a e b). Leggendo l'originale e confrontandolo con l'italiano 'interpretato' dalla LIS s'intende illustrare, pur brevemente, in che modo si traduce dalla voce al segno e nel contempo si spera di fare incuriosire il lettore a un mondo nuovo tutto da esplorare.

**Estratto dell'intervento di Carol Patrie:**

*“Sequencing Instructional Materials in Interpreter Education”*

[At our institution]

**P56) translation is either an intermediate or an advanced skill. Consecutive either intermediate or advanced and simultaneous, advanced.**

PIÙ C'È CONSECUTIVA INTERMEDIA O AVANZATA  
SIMULTANEA AVANZATA.

*Insegniamo l'interpretazione consecutiva a livello intermedio od avanzato e la simultanea solo a livello avanzato.*

**P57) I'm a strong believer in using the same materials in all these different capacities, I believe that it's quite all right to use warm material when a student is just beginning a new task and then they move into cold material once they've got the hang of it.**

MATERIALI CAPACITÀ, CAPACITÀ, CAPACITÀ DIVERSE,  
MATERIALE QUALE? IO PENSARE MATERIALI QUESTO  
DARE STUDENTI NUOVA COMPETENZA DOVERE ESER-  
CIZIO, NUOVO MATERIALE DARE, DARE. COMPETENZA  
NUOVA, MATERIALE NUOVO DARE, DARE.

*In base alle diverse competenze, quale materiale [didattico] uso?  
Penso a quali esercizi dare [agli studenti]. Do loro del  
materiale [didattico] in base alle competenze man mano acquisite.  
Fornisco [agli studenti] del materiale didattico nuovo. Per  
competenze nuove fornisco del materiale nuovo.*

**P58) For example when we begin simultaneous interpretation we often use the texts that I know they have mastered in consecutive interpreting,**

ESEMPIO INTERPRETAZIONE SIMULTANEA C'È TESTO,  
TESTO, TESTO STUDENTI GIÀ CONOSCERE PRIMA  
GRAZIE CONSECUTIVA.

*Ad esempio, [quando iniziamo con] l'interpretazione simultanea,  
utilizzo testi che gli studenti hanno già usato nella consecutiva.*

**P59) that tells me that they have already worked out the interpretation, they have already worked out the comprehension and all**

**the other steps that come before that and so now I'm only adding one new thing and that is simultaneity.**

ADESSO STUDENTI GIÀ CONOSCERE TESTO QUESTO GIÀ GUARDARE APPRENDERE "PÀ, PÀ, PÀ" GIÀ APPRENDERE SIMULTANEA UN-ALTRO-PASSO QUALCOSA IN PIÙ.

*Quando gli studenti conoscono già il testo, l'hanno già visto, hanno capito ed imparato tutto quello che c'era di sapere, si avvicinano sempre di più all'apprendimento della simultanea.*

- P60) Next I'd like to talk about the difficulty of the text.**  
 QUESTO, DIFFICOLTÀ TESTO SCRIVERE DIFFICOLTÀ QUALE? SIGNIFICA COSA TESTO QUESTO?  
*Ora vi parlerò della difficoltà dei testi scritti. A che livello di difficoltà [devono essere]? Di cosa dovrebbero trattare?*
- P61) One of the ways to ensure that you are using your time very well when you're working with students is to select texts that will address the issue that you are trying to teach that day.**  
 SCELTA TESTO... ESEMPIO STUDENTI VEDERE TESTO, TESTO SELEZIONARE, SELEZIONARE, SELEZIONARE TESTO, TESTO SCELTA TESTO ARGOMENTO, ARGOMENTO, ARGOMENTO, ARGOMENTO VOGLIO INSEGNARE.  
*Dovete scegliere... Per esempio, gli studenti vedono i testi scelti, scelti secondo gli argomenti che voglio insegnare.*
- P62) Um, the texts that I've developed with Dawn Sign Press fall into four categories, they move from easy to difficult.**  
 IO TESTO, TESTO, TESTO DIVIDERE CATEGORIA, CATEGORIA, CATEGORIA, CATEGORIA FACILE, DIFFICILE.  
 Divido i testi, prima in categorie più facili e poi in quelle più difficili.
- P63) The first level is the person introducing themselves so that the speaker and the interpreter can get acquainted so to speak.**  
 INIZIO PARTECIPARE PRIMO LIVELLO FREQUENZA QUESTO  
Cenno della testa positivo  
 VEDERE PERSONA CHI È.  
*Chi frequenta il primo livello fa una presentazione di se stesso.*
- P64) The next is the speaker's giving a personal anecdote, most memorable moment, most embarrassing moment.**  
 DOPO ORATORE COME RACCONTARE STORIA BARZELLETTA PERSONALE, POCO IMBARRAZZATA, VITA, SUCCESSO, DIFFICOLTÀ, SCHERZO.  
*In seguito l'oratore racconta una barzelletta o una storia personale, narrando, forse con imbarazzo, argomenti di successo, difficoltà e momenti divertenti.*

- P65) The next is a set of directions on how to do something, some of them are recipes, some of them are maps; how to get from this place to this place.**

DOPO TUTTI STUDENTI INSEGNARE COME FARE “O”  
ESEMPIO RICETTA “O”

Indica punti nello spazio con l'indice destro

GEOGRAFICO LUOGHI. INSEGNARE TUTTI.  
*Insegniamo quindi agli studenti a descrivere una ricetta o delle località geografiche: come spostarsi di qua e di là. Lo insegniamo a tutti.*

- P66) Often interpreters have to describe a set of directions related to a map that they have not seen and that's, these, in these works I will include the map so that you can refer to it to see what the direction should look like.**

un soffio nell'aria<sup>4</sup>

INTERPRETE DOVERE RIPETERE CARTINA VEDERE.

indica punti nello spazio con l'indice destro<sup>5</sup>

DOVERE CAPACE DOVERE.

QUESTA COSA MOLTO IMPORTANTE CARTINA “UH!”<sup>6</sup>  
LUOGHI

*[A volte] gli interpreti devono descrivere una mappa senza vederla. Devono sapere dove si trovano delle località. Le mappe sono essenziali, ci sono molti luoghi.*

- P67) When you're considering the difficulty of the text there are many different ways to slice, to divide that up.** (Pause while a slide is set on the overhead projector).

TESTO DIFFICOLTÀ LIVELLO QUALE? C'È DIVERSE  
ANALISI VEDERE TESTO DIFFICOLTÀ FASE DIVISIONE  
C'È MODI DIVERSI

indica il lucido

DIVIDERE FASI.

*Qual'è la difficoltà del testo? Ci sono vari modi per analizzarlo ed identificare le difficoltà. Si può dividerlo in vari modi.*

- P68) Here's one typology, which helps to sort out this information.**  
QUESTO TIPO FORMA ESEMPIO IO VOI CAPIRE MEGLIO  
MIO RELAZIONE.

*Vi do un esempio per meglio illustrare quello che vi sto dicendo.*

---

4 Un indicatore del negativo.

5 L'interprete indicando dei punti nello spazio mostra una rotta immaginaria tra luoghi o città.

6 Significa 'molti'.

**P69) If it's a sign language text you would want to know how much fingerspelling is in there. Now I'm speaking of receptive work so if this is an ASL text how much fingerspelling appears?**

ECCO LINGUA SEGNI QUESTO COLLEGATA. VOLERE SAPERE ...TESTO DIFFICOLTÀ LIVELLO QUALE? OPPURE DATILOLOGIA USARE QUANTE VOLTE?

*È connesso alla lingua dei segni. Volete conoscere... la difficoltà del testo ed il livello? Oppure quante volte usare la dattilologia?*

### Bibliografia

- Caselli M.C. e Corazza S. (a cura di) (1997) *LIS. Studi esperienze e ricerche sulla Lingua dei Segni in Italia. Atti del 1° Convegno Nazionale sulla Lingua dei Segni*, Tirrenia (Pisa), Edizioni del Cerro.
- Gran L. e Kellett Bidoli C.J. (a cura di) (2000) *Signed Language Interpretation and Training: Theoretical and Practical Aspects*, Trieste, E.U.T.
- Kellett Bidoli C.J. (2004) "Intercultural Features of English-to-Italian Sign Language Conference Interpretation: A Preliminary Study for Multimodal Corpus Analysis", in *Intercultural Discourse in Domain-specific English*, in *Textus. English Studies in Italy*, 17/1. A cura di C.N. Candlin e M. Gotti, Genova, Tilger, pp. 127-142.
- Kellett Bidoli C.J. (2005) "Investigation into Linguistic and Cultural Mediation between the English-speaking World and the Italian Deaf Signing Community", in *Cross-cultural Encounters: Linguistic Perspectives*. Ed. by M. Bondi, N. Maxwell, Roma, Officina Edizioni.
- Kellett Bidoli C.J. (in stampa a) "A Multimodal Approach in a Multilingual Context: Interpretation from English to Italian to Italian Sign Language". Relazione presentata al 25<sup>th</sup> International Computer Archive of Modern and Medieval English ICAME Conference, *Corpus linguistics: the state of the art twenty-five years on*, Università di Verona, 19-23 maggio 2004.
- Kellett Bidoli C.J. (in stampa b) "The Linguistics Conference Setting: A Comparative Analysis of Intercultural Disparities during English to Italian Sign Language Interpretation", in *The Role of English in Institutional Settings: An Intercultural Perspective*. A cura di G. Garzone e C. Ilie, Bern, Peter Lang.
- Volterra V. (a cura di) (1981) *I segni come parole - La comunicazione dei sordi*, Torino, Boringhieri.
- Volterra V. (a cura di) (1987) *La Lingua Italiana dei Segni. La comunicazione visivo-gestuale dei sordi*, Bologna, Il Mulino.